

11 gennaio 2016

## Sesso in menopausa, un nuovo aiuto contro la secchezza vaginale

*Ne soffre una donna over 50 su due e diventa un ostacolo pesante ai rapporti. Oggi una nuova terapia la contrasta. Il parere di due ginecologhe*

di Simonetta Basso



Cinquant'anni e non sentirli. Non ci si mettesse la **menopausa**, con tutto il corollario di disturbi che rendono la vita intima più complicata, sul fronte **sesso** ci si potrebbe finalmente rilassare e godersela, libere dalla preoccupazione della **contraccezione**. E invece **1 donna su 2 in post menopausa soffre di Atrofia Vulvo-Vaginale (AVV)**, che nel 69% dei casi impatta in maniera significativa sulla vita di coppia, tanto da spingere a evitare gli incontri tra le lenzuola (67%).

È quanto emerge dalla **ricerca europea Revive**, condotta nel 2015 anche su 1.000 donne italiane e illustrata in occasione della presentazione di una **nuova terapia orale e priva di ormoni** (ospemifene), in grado di contrastare la **secchezza vaginale**, uno dei sintomi principali della patologia.

«È un disturbo frequentissimo dopo la menopausa, a causa della scomparsa degli ormoni estrogeni e del testosterone», ha spiegato **Alessandra Graziottin**, direttore del Centro di ginecologia-H San Raffaele Resnati di Milano. «A 3 anni dall'ultimo ciclo, secondo lo studio, ne soffre dal 40 al 54,42% delle donne e a 10 anni dalla menopausa lo lamentano quasi tutte». Vuoi per la **mancanza di lubrificazione** (nel 78% dei casi), vuoi per il **dolore ai rapporti** (76%) legati all'AVV (che provoca pure sintomi urinari e vaginali), in poco tempo **anche il desiderio se ne va**.

«Fino a oggi si è sempre parlato di invecchiamento sessuale maschile e non c'erano strategie pensate per una coppia che cambia e per una donna che vuole essere paritaria all'uomo», ha commentato **Rossella Nappi**, professore di ostetricia e Ginecologia all'università degli studi di Pavia. «Le cose stanno cambiando, perché è ormai chiaro che le donne sono assolutamente interessate a mantenere un'intimità sessuale ben oltre la menopausa». Tant'è che almeno il 75% delle italiane pur con AVV sono sessualmente attive. «È fondamentale comprendere che si tratta di

una nuova stagione della vita con sintomi transitori, come le **vampate**, e altri, come la secchezza vaginale, che sono invece cronici e destinati a non migliorare», prosegue Rossella Nappi, «è quindi importante intervenire fin dagli esordi con un trattamento ad hoc». Il **nuovo farmaco** può rappresentare un'opzione interessante, visto che le terapie locali come le creme lubrificanti, sono considerate fastidiose (39%) – e quindi utilizzate in modo discontinuo – perché tolgono spontaneità, e visto che in genere c'è molta **diffidenza nell'assumere prodotti a base di estrogeni** (così il 35% delle intervistate). «**Ospemifene non è invece un ormone**, ma un modulatore selettivo del recettore degli estrogeni», puntualizza Graziottin. «È quindi **in grado di bloccare o stimolare tali recettori a seconda dell'organo** e del tessuto: stoppandoli per esempio a livello della mammella e viceversa sollecitandoli a livello dei tessuti vaginali, per migliorarne elasticità e lubrificazione. Per questo è l'unico farmaco orale per l'AVV che **può essere usato anche nelle donne con tumore al seno che abbiano completato le cure ormonali**. Inoltre, a differenza degli estrogeni, **non stimola la crescita della mucosa endometriale e non aumenta il rischio di trombosi**». Il medicinale è **già disponibile in farmacia** (in classe C, quindi a totale carico della paziente), su prescrizione medica da rinnovare volta per volta. Prevedendo, come consiglia Rossella Nappi, una visita di controllo dopo 3-4 mesi per verificarne compliance e tollerabilità.